



Indagine conoscitiva sui prezzi di energia elettrica e gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese – Carlo Malacarne, A.D. Snam

Senato della Repubblica, X Commissione industria, commercio e turismo

Roma, 16 ottobre 2013

Signor Presidente, Senatori,

desidero innanzitutto ringraziarvi per l'invito a prendere parte a questa indagine conoscitiva che mi dà l'opportunità di illustrarvi come Snam in qualità di operatore infrastrutturale possa fornire un importante contributo ad aumentare la competitività e la sicurezza del sistema energetico italiano.

La disponibilità di energia a basso costo è un fattore essenziale per garantire la competitività delle economie industriali. La necessità di dotare il nostro Paese di un sistema infrastrutturale adeguato a consentire la movimentazione di energia "sicura e a prezzi competitivi" è stata da sempre una nostra priorità. Tale priorità assume ulteriore rilevanza in considerazione della crescente dipendenza delle forniture dall'estero, delle recenti instabilità politiche dei Paesi produttori e di transito (vedi crisi libica e ucraina), dei picchi di consumo legati ai mutamenti climatici nonché delle dinamiche dei prezzi dei mercati sempre più volatili.

Tutti conoscete Snam, la sua storia che origina nel 1941 e come in 70 anni abbia costruito una delle prime reti europee del gas, garantendo sicurezza e continuità delle forniture alle famiglie e alle imprese italiane. Una società su cui negli ultimi tre/quattro anni si sono concentrati cambiamenti e novità tali, in termini di assetti organizzativi e di modifica del quadro normativo, da mutarne profondamente il volto e renderla uno dei principali operatori europei nella gestione integrata delle infrastrutture del gas.

La società

La storia di Snam inizia nel 1941, con la costituzione della società. Nel 2000 con il cd Decreto Letta il legislatore recepisce nell'ordinamento italiano la Prima direttiva europea (la 98/30/CE) per la liberalizzazione del mercato del gas e decide per la separazione societaria delle attività di trasporto e dispacciamento da tutte le altre, come ad esempio l'approvvigionamento e la vendita.

Con la costituzione di Snam Rete Gas, le azioni vengono quotate sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana il 6 dicembre 2001. L'operazione di collocamento, avvenuta in



un momento particolarmente delicato dei mercati internazionali, si conclude in tempi rapidi e con ottimi risultati. Dalla sua quotazione Snam è stata progressivamente inclusa in sei indici azionari, tre di natura prettamente finanziaria e tre di sostenibilità.

Nel 2009 Snam Rete Gas acquisisce da Eni il 100% di Stogit e di Italgas per complessivi 4.509 milioni di euro. Il 1° gennaio 2012 Snam si dota di un nuovo assetto societario per adeguarsi a quanto previsto dalle norme di recepimento in ambito nazionale del Terzo Pacchetto Energia dell'Unione europea: la società modifica la propria denominazione sociale da Snam Rete Gas in Snam e conferisce il ramo d'azienda trasporto, dispacciamento, telecontrollo e misura del gas a una nuova società. Quest'ultima, che prende il nome di Snam Rete Gas, e si configura come Independent Transmission Operator (certificazione AEEG appena avvenuta). Per evitare confusioni con l'impresa verticalmente integrata (Eni), dal 1° gennaio 2012 Snam adotta un nuovo marchio (incluso anch'esso nella documentazione sottoposta a certificazione dell'AEEG), che riprende il vecchio logo Snam degli anni '40.

Nello stesso mese di gennaio, il nuovo Governo opta per il modello separazione proprietaria e per la separazione di Snam da Eni. Con DPCM del 25 maggio 2012 vengono stabiliti tempi e modalità per la cessione a CdP di almeno il 25,1% delle azioni Snam detenute da Eni e la cessione da parte di Eni della quota residua nel capitale di Snam mediante procedure di vendita trasparenti e non discriminatorie, compatibilmente con le condizioni di mercato (non è previsto alcun tetto alle partecipazioni dei nuovi investitori).

Nel contempo Snam sta proseguendo il percorso di interconnessione con la rete europea, sia realizzando i progetti di sviluppo previsti nel proprio piano investimenti, sia partecipando attivamente alla definizione di regole comuni (ENTSOG), sia stringendo accordi di collaborazione con altri operatori (Fluxys).

L'integrazione tra le attività di Snam, tutte soggette a regolazione, ne fa un operatore dalle caratteristiche uniche nel settore, leader (secondo) in Europa nelle infrastrutture del gas. La presenza integrata di Snam in tutte le attività regolate del gas garantisce la massima flessibilità e sicurezza del sistema gas italiano attraverso importanti sinergie operative e un know-how unico nel settore e nel panorama europeo.

Secondo le prescrizioni di legge, oggi Snam non è più attiva nella produzione, importazione e vendita del gas. Le regole di accesso alle infrastrutture, i costi e le tariffe per l'accesso alle attività Snam sono determinati e/o soggetti al controllo dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, assicurando parità di accesso a tutti gli operatori interessati. Nel suo ruolo di operatore infrastrutturale e in virtù dei servizi offerti, Snam tuttavia ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo in Italia di un mercato del gas competitivo del quale possano beneficiare i cittadini e le industrie del nostro Paese. Snam crea e distribuisce valore per i propri dipendenti: oltre 2.000 milioni ogni anno sono versati allo Stato, ai



propri finanziatori e ai propri azionisti, tra i quali Cassa Depositi e Prestiti, Fondi di Investimento italiani e stranieri, piccoli investitori privati.

Snam vanta un'eccellente efficienza operativa e una solida struttura finanziaria. I suoi ricavi provengono per la quasi totalità da attività regolate, la cui remunerazione è determinata dalla AEEG. Il valore stimato del capitale investito a fini regolatori al dicembre 2012 è di 23 mld €, cosa che rende Snam il secondo operatore europeo. Il Cash flow generato dal Gruppo è in grado di sostenere quasi integralmente il flusso di investimenti e la politica di dividendi decisa dal CdA per remunerare gli azionisti. Il valore creato da Snam non viene distribuito solo a finanziatori e azionisti ma per circa la metà viene erogato alla Pubblica Amministrazione sotto forma di imposte e tasse e ai dipendenti come retribuzioni e servizi alla persona.

Lo scenario dei prezzi

Come noto, gli accadimenti degli ultimi anni hanno prodotto e stanno producendo profondi mutamenti nei fondamentali del mercato del gas naturale. Innanzitutto, l'innovazione tecnologica per lo sfruttamento di riserve non convenzionali (*shale* e *tight gas*) ha consentito agli Stati Uniti di modificare il proprio saldo commerciale energetico, passando da Paese importatore a Paese in grado di far fronte interamente ai propri fabbisogni di consumo e ponendosi potenzialmente come esportatore. Inoltre, la crisi economica europea ha portato a una forte contrazione dei consumi e della domanda di energia e in particolare di gas naturale, che si è ridotta negli ultimi quattro anni di circa il 15% (pari a circa 50 bcm). Infine, le scelte di politica energetica di alcuni Paesi (vedi incidente di Fukushima) e i crescenti fabbisogni nelle economie in via di sviluppo hanno portato ad un significativo ri-direzionamento dei flussi e delle forniture di gas naturale liquefatto verso i Paesi del Far East, forniture originariamente destinate ai mercati europei.

Anche in conseguenza di questi fenomeni, oggi è possibile suddividere il pianeta in tre differenti aree geografiche di differenziazione dei prezzi del gas naturale: il nord America, e in particolare gli Stati Uniti, che beneficiano di prezzi molto bassi (circa 4 \$/MMBtu); i Paesi del Far East, e in particolare il Giappone, con prezzi molto elevati (circa il 17 \$/MMBtu); l'Europa, con prezzi intermedi, inferiori rispetto a quelli del Giappone ma circa tre volte superiori a quelli americani (circa il 12 \$/MMBtu).

Per affrontare le sfide del mercato globale è pertanto necessario che l'Europa individui ulteriori misure per recuperare competitività nei costi dell'energia. L'Europa già oggi presenta una forte dipendenza da Paesi produttori extra UE, dove risiedono la maggior parte delle riserve di gas naturale. In virtù della contrazione della produzione comunitaria (in particolare, nel Regno Unito e nel mare del Nord) si determinerà un ulteriore aumento del fabbisogno di *import* europeo che viene stimato pari ad almeno 150 miliardi di metri cubi al 2030.



Sotto il profilo infrastrutturale, l'approvvigionamento del sistema italiano è garantito dalle attuali 4 importazioni via metanodotto e dai 2 terminali di rigassificazione. In linea con quanto avviene in Europa, anche l'Italia risulta un Paese fortemente dipendente dalle importazioni, che nell'anno 2012 sono ammontate a circa 68 miliardi di metri cubi a fronte di una domanda complessiva pari a circa 75 mld di metri cubi (produzioni nazionali pari a 8,2 bcm e saldo stoccaggi 1,5 bcm).

Negli anni recenti, gli *hub* europei hanno mostrato una tendenza alla crescita dei volumi scambiati, contribuendo ad aumentare la liquidità del mercato del gas. Il principale indice di misura della liquidità presso un *hub* è il *churn rate*, calcolato come rapporto tra i volumi scambiati e quelli fisicamente consegnati. Un *churn rate* superiore a 10 identifica un mercato con alti livelli di liquidità. L'NPB britannico risulta essere l'unico mercato europeo realmente liquido, con un valore di 14,3 nell'anno 2011. Per gli *hub* continentali, il *churn rate* si attesta a valori non superiori a 4, con unica eccezione per l'*hub* belga ZEE e quello olandese TTF con valori rispettivamente di 4,9 e 4,3. Il PSV, pur presentando potenzialità elevate di sviluppo, si posiziona come un mercato con valori di *churn rate* ancora contenuti, pari a 2,5. I prezzi del gas degli *hub* nordeuropei hanno mostrato un progressivo allineamento all'NBP grazie alla disponibilità di gas da Nord, alla disponibilità di interconnessioni tra i diversi *hub* e a prodotti evoluti per la compravendita di gas sui mercati spot e a termine.

La crisi economica-finanziaria del 2009 ha determinato una contrazione della domanda gas, attivando una situazione di *oversupply* che ha causato una caduta dei prezzi a livello continentale. Solo successivamente al 2009, i prezzi favorevoli hanno contribuito alla ripresa della domanda gas e a una progressiva ripresa dei prezzi. In tale contesto il PSV, pur seguendo gli andamenti degli altri mercati, è stato caratterizzato da livelli di prezzo stabilmente superiori a quelli degli altri *hub*. A partire dagli ultimi mesi del 2012, grazie alla disponibilità della *commodity*, alle possibilità di accesso ai metanodotti esteri e alla riforma del regime di bilanciamento, abbiamo osservato un progressivo allineamento dei prezzi del PSV rispetto agli altri *hub* europei. La convergenza tra prezzi tra gli *hub* europei e il PSV italiano si è tuttavia dimostrata principalmente un effetto congiunturale.

Per restituire competitività al nostro sistema energetico, quantomeno rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona, è necessario un allineamento strutturale o addirittura una riduzione dei prezzi a livelli inferiori rispetto a quelli che si formano nei principali *hub* europei. Le tariffe dei servizi infrastrutturali, in particolare quelli relativi a trasporto e stoccaggio, concorrono solo in parte molto limitata al costo totale del gas per i consumatori finali. Se si guardano le componenti del prezzo del gas ai consumatori finali, si nota come la materia prima e i costi di commercializzazione rappresentino circa il 50% della bolletta mentre trasporto e stoccaggio circa il 5%.

Un adeguato quadro regolatorio per lo sviluppo delle infrastrutture può portare significativi benefici al sistema gas avendo allo stesso tempo un impatto molto limitato sui prezzi del gas ai consumatori finali. In tal senso, le azioni che gli operatori infrastrutturali possono mettere in campo per supportare lo sviluppo e la flessibilità del mercato, sia in termini di nuovi investimenti che di servizi,



avrebbero un impatto sulle tariffe significativamente inferiore rispetto ai benefici che potrebbero portare sulla riduzione dei costi della materia prima e commerciali, grazie a un incremento della competizione nel mercato italiano e alla sua integrazione con gli altri mercati europei.

Il ruolo di Snam

Per recuperare competitività nei prezzi del gas, il nostro Paese deve “cambiare pelle” passando da mero terminale di consumo ad un Paese di transito, una sorta di centro di smistamento per l’approvvigionamento energetico dell’Europa, un polo di attrazione di nuove risorse di gas a “basso costo” che attivino una sana competizione tra i diversi Paesi produttori. Ove l’Italia si sviluppasse come *hub* di transito diventando il punto di partenza e non il terminale dei flussi di gas in Europa, il prezzo potrebbe strutturalmente porsi a livelli inferiori.

Gli investimenti destinati ad accrescere le possibilità di approvvigionamento di gas comportano la costruzione di nuovi gasdotti di adduzione, di terminali di Gnl e di siti di stoccaggio così come il potenziamento delle infrastrutture esistenti. Possibili barriere al *trading cross-border* di natura tecnica, commerciale e regolatoria devono essere rimosse per favorire le esportazioni e valorizzare a pieno il livello di diversificazione delle fonti di cui dispone il nostro Paese e che non ha eguali in Europa: oggi l’Italia gode di 6 diverse fonti di approvvigionamento (Russia, Nord Europa, Algeria, Libia, Qatar, Produzione nazionale) che diventeranno 7 con l’arrivo del gas azero a seguito delle ultime decisioni sul metanodotto TAP.

La costituzione di una rete fortemente integrata e opportunamente dislocata in termini geografici rappresenta una condizione essenziale per l’integrazione dei mercati europei. In tale prospettiva, Snam ha avviato intense cooperazioni con gli operatori interconnessi alla propria rete per favorire l’integrazione dei mercati anche attraverso la realizzazione di flussi bidirezionali: il progetto *reverse flow*, che si sviluppa lungo il corridoio sud-nord, consentirà di interconnettere il PSV ai principali *hub* nordeuropei anche in *reverse flow* fisico; parimenti, la Rete Adriatica – con l’annessa centrale di Sulmona – consentirà l’ottimale movimentazione del gas azero verso l’Europa continentale.

La qualità di tali iniziative è stata riconosciuta anche a livello europeo nell’ambito del processo di individuazione della lista dei progetti di interesse comune. Politiche di investimento appropriate e opportunamente incentivate dal quadro regolatorio saranno determinanti per rafforzare la liquidità del mercato e la sicurezza delle forniture. Tuttavia, le interconnessioni fisiche da sole non sono sufficienti. E’ necessario che il gas possa essere scambiato facilmente tra i diversi sistemi, attraverso interconnessioni “commerciali” rese possibili dalla disponibilità di servizi di trasporto opportunamente disegnati. Mi riferisco, in particolare, ai prodotti *hub-to-hub* di breve periodo, offerti secondo regole comuni e armonizzate che consentono agli operatori commerciali di accedere, con un unico processo di vendita, alla capacità di trasporto in uscita da un sistema ed in entrata nel



sistema interconnesso. Analogamente la disponibilità di servizi di stoccaggio di breve durata consente di soddisfare le esigenze di flessibilità degli operatori commerciali.

Un passo importante in tale direzione è costituito dalla adozione dei Codici europei e dalla realizzazione della Piattaforma europea comune per le vendite della capacità sui sistemi di trasporto che collegano i principali *gas hub* di 7 Paesi dell'Europa centrale, lungo la direttrice sud-nord. Le prime aste di prodotti cosiddetti "*day-ahead bundled*" sono state avviate lo scorso 1° aprile e Snam Rete Gas è stata tra i primissimi operatori di trasporto ad offrire tali servizi. Riteniamo importante proseguire su questo cammino. I servizi *hub-to-hub*, infatti, favoriranno le operazioni di arbitraggio e consentiranno l'attivazione di logiche competitive con conseguenti benefici per i consumatori finali. Considerato il ruolo cruciale di tali servizi e delle relative piattaforme commerciali per l'integrazione dei mercati, è auspicabile che tali iniziative vengano promosse prevedendo una compartecipazione dell'operatore infrastrutturale ai benefici creati per il sistema dalla disponibilità di tali servizi.

Snam sta lavorando attivamente anche per lo sviluppo della Borsa del Gas. Il primo sistema PSV nel quale gli utenti hanno potuto iniziare a scambiare tra loro quantitativi di gas mediante transazioni bilaterali "*over the counter*" è stato introdotto da Snam Rete Gas nel 2003. Negli anni si sono sviluppate altre piattaforme di *trading* quali la piattaforma M-Gas per gli scambi spot, la piattaforma PB-Gas per il mercato del bilanciamento e, dallo scorso 1° settembre, la piattaforma MT-Gas per l'effettuazione delle transazioni a termine. Tale processo ha richiesto un sempre maggiore coordinamento tra Snam e il GME nel disegno degli strumenti per la registrazione delle transazioni che assicurassero agli operatori commerciali certezza sulla consegna fisica della *commodity*. Mercati a termine e spot sono mercati tra di loro complementari: da un lato il mercato a termine può fornire visibilità prospettica dei prezzi, consentendo di meglio gestire i rischi legati alla volatilità dei mercati spot, dall'altro il mercato spot può assicurare meccanismi di formazione dei prezzi che riflettano quanto più possibile l'effettivo equilibrio tra domanda e offerta e favorire l'approvvigionamento di partite di gas a prezzi competitivi.

Scambi tra utenti in un unico luogo, stimolati da opportuni incentivi economici, costituiscono il necessario presupposto per assicurare liquidità nonché trasparenza ed efficienza dei meccanismi di formazione del prezzo. Snam è fortemente impegnata a supportare lo sviluppo del sistema gas italiano, nel più ampio contesto europeo e in coerenza con gli obiettivi di politica energetica nazionale e comunitaria. Riteniamo che l'evoluzione del nostro sistema e la sua integrazione con gli altri mercati europei avrà ricadute positive sui prezzi energetici sostenuti dai consumatori italiani.

Sul fronte infrastrutturale, stiamo rendendo le nostre infrastrutture sempre più flessibili e interconnesse con l'Europa. In tal senso è necessario un quadro di riferimento che garantisca stabilità e visibilità di lungo periodo (nonché ritorni adeguati) per gli investimenti necessari alla realizzazione delle infrastrutture strategiche per il nostro Paese. Sul fronte dei servizi, stiamo rendendo disponibili prodotti armonizzati che miglioreranno l'interconnessione commerciale degli *hub* europei; istituzioni



e operatori dovranno lavorare insieme al fine di definire regole chiare per l'utilizzo delle infrastrutture, che possano favorire la nascita di servizi pro-mercato garantendo al contempo la partecipazione di tutti i soggetti ai benefici che tali servizi potranno introdurre. Infine, stiamo intensificando i rapporti con gli operatori di borsa GME e con gli altri operatori infrastrutturali per favorire lo sviluppo di piattaforme europee di scambio della capacità e del gas che consentano di incrementare la liquidità dei mercati. In tale prospettiva ricopre un ruolo fondamentale il supporto alle iniziative che promuovono la cooperazione tra operatori e l'integrazione dei mercati, nonché alle misure che possano incrementare la liquidità del mercato italiano, quale ad esempio l'evoluzione del regime di bilanciamento.

Lo sviluppo del mercato e della liquidità potrà portare con sé numerosi benefici. In primis, un incremento della sicurezza degli approvvigionamenti grazie all'attrazione di nuove fonti, alla maggiore disponibilità di gas nel Paese legata ai transiti verso altri sistemi nonché alla capacità del sistema di far fronte a picchi della domanda attraverso le capacità di importazione, interconnessione e stoccaggio. In secondo luogo, l'allineamento dei prezzi a quelli degli altri Paesi europei grazie all'abbattimento dei costi di logistica. Anzi, ove l'Italia si sviluppasse come *hub* di transito diventando il punto di partenza e non il terminale dei flussi di gas in Europa, il prezzo potrebbe strutturalmente porsi a livelli inferiori. Questo favorirebbe ancora di più gli arbitraggi tra PSV ed altri *hub* e restituirebbe competitività al sistema (industriale) italiano.

Un mercato più liquido e competitivo favorirà la trasparenza dei prezzi che potranno essere utilizzati a riferimento per la stipula dei contratti di fornitura. Un incremento della liquidità potrà poi favorire lo sviluppo dei mercati a termine, sia fisici che finanziari. Infine lo sviluppo dell'*hub* può costituire un volano per la crescita del Paese, in quanto porta con sé investimenti infrastrutturali, la possibilità di introdurre nuovi servizi a supporto del mercato del gas e alla ripresa dei consumi.

Vi ringrazio per l'attenzione.